

LE ANTICHE MURA DELLA PORTA SPADA AD ERICE

stre attività; nome che ha valicato i monti e superato i mari.

I fati italici, come una predestinazione, designarono questo suolo, sacro alla rinascenza della Patria, rinnovellando l'impresa di Giasone con maggiore purezza e più sublime sentimento.

Qui Garibaldi apparve, col sole di maggio, nel meriggio più luminoso che mai vider le genti, come un dio magnifico, terso e lucente, col petto titanico misurato al respiro delle preste delle Pampas e delle onde furiose del mare.

Dove più eroiche gesta? dov'è il battaglione sacro di Pelopida? dove sono le legioni di Scipione e di Cesare? dov'è la gloria di Leonida alle Termopili, di Ferruccio a Gavinana? dov'è il Carroccio con i Cavalieri della Morte, che gettan nella polvere di Legnano l'orgoglio del Barbarossa?

Qui sono i Mille: e la Storia piega il ginocchio!

Sorga presto su questo suolo sacro, dove posò primo il piede l'Eroe, il monumento che serva di altare ai navarchi veleggianti per il mare nostro, come la statua di Minerva sul Partenone proteggeva i naviganti pei lidi dell'Ellade: ed ai piedi della statua sublime leggano le generazioni:

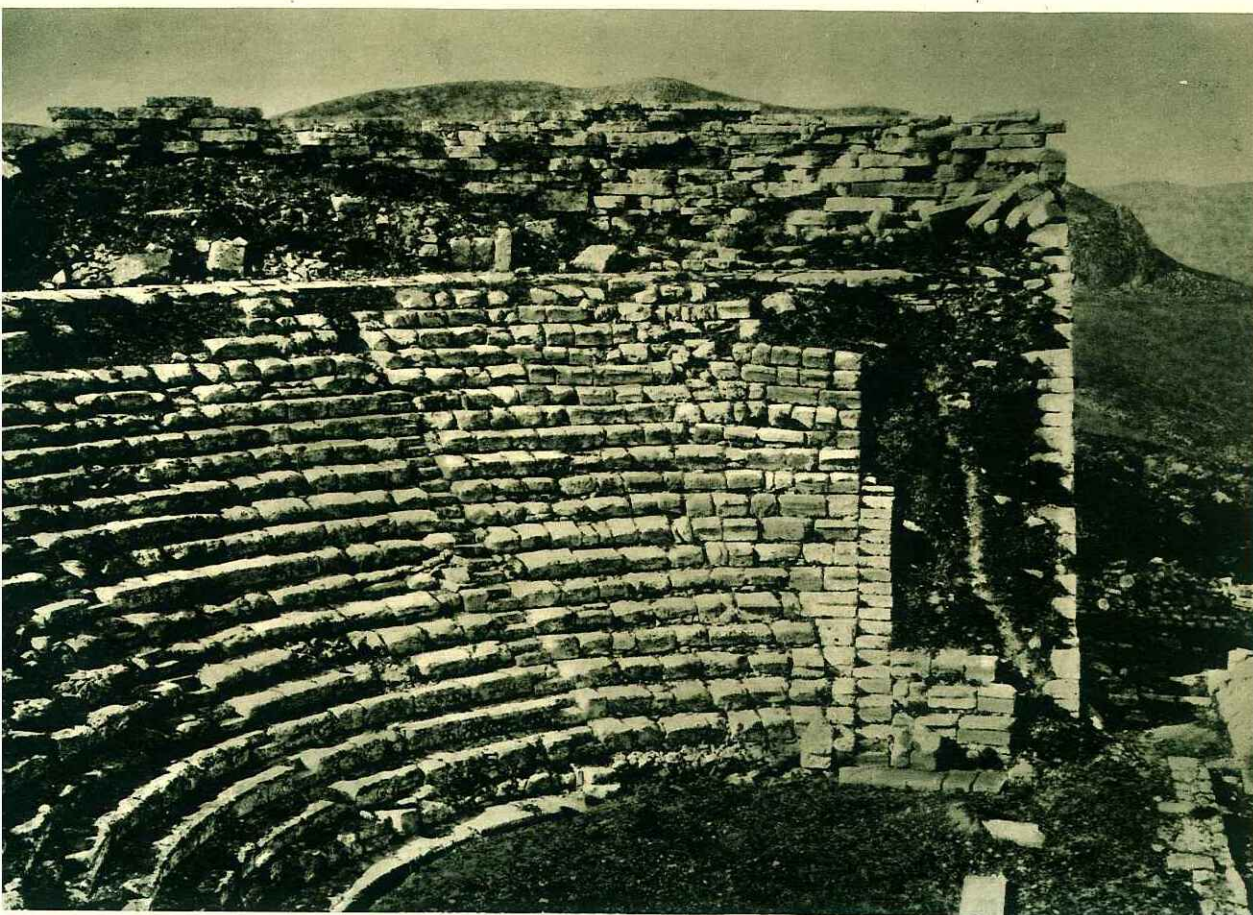
*Il Cavaliere errante dell'umanità,
Qui discese dall'Olimpo
Con gli Argonauti della leggenda eroica.*



PARTICOLARE DELLE MURA
CICLOPICHE DI ERICE



TEMPIO DI SEGESTA



AVANZI DEL TEATRO
GRECO DI SEGESTA



ROVINE DEL TEMPIO DI SELINUNTE - ASPETTO VERSO IL MARE DEL TEMPIO DELL'ACROPOLI PARZIALMENTE RICOSTRUITO



UN ASPETTO DELLE RO-
VINE DEL TEMPIO DI
SELINUNTE



ACROPOLI DI SELINUNTE - RICOSTRUZIONE PARZIALE DEL COLONNATO DEL TEMPIO



ROVINE DELL'ACROPOLI DI
SELINUNTE CON IL RI-
SORTO COLONNATO DEL
TEMPIO



PORTO DI MARSALA - LUOGO DI SBARCO DI GARIBALDI COI MILLE

* * *

Ecco Salemi. Da Marsala a Salemi, tra gli osanna delle genti risorte, il biondo Duce conduce i suoi giovani gagliardi; e nella storica seduta del Consiglio comunale, di quel patriottico Comune, lancia il suo proclama della Dittatura e scioglie ai venti il nuovo vessillo, col motto: « Italia e Vittorio Emanuele ».

* * *

Ed ecco Calatafimi, altra tappa di leggenda eroica e di gloria garibaldina.

Rafforzati dalle squadre dei « Picciotti » condotte da Coppola e Sant'Anna, s'avviano i Mille alla gloria immortale di Calatafimi. Par lotta di titani alla conquista delle naturali scatee, al *Pianto* dei romani: par l'impeto di Achille, di Aiace e Diomede contro gl'iddii avversi alla contesa vittoria ad ogni passo.

« Qui si fa l'Italia o si muore ».

La morte e la vittoria aleggiano su quel pugno di eroi, sperduti, anelanti, nel cuore di un potere forte e secolare.

Dopo la vittoria, la mattina del giorno 16, il Duce fatato, nell'ordine del giorno diceva ai suoi:

« Con compagni come voi, posso osare qualsiasi impresa, e ve l'ho mostrato ieri, avendovi condotto su d'una via aspra pel numero dei nemici e per le loro forti posizioni. Però io contai sulle vostre fatiche baionette; e vedete che non mi sono ingannato.

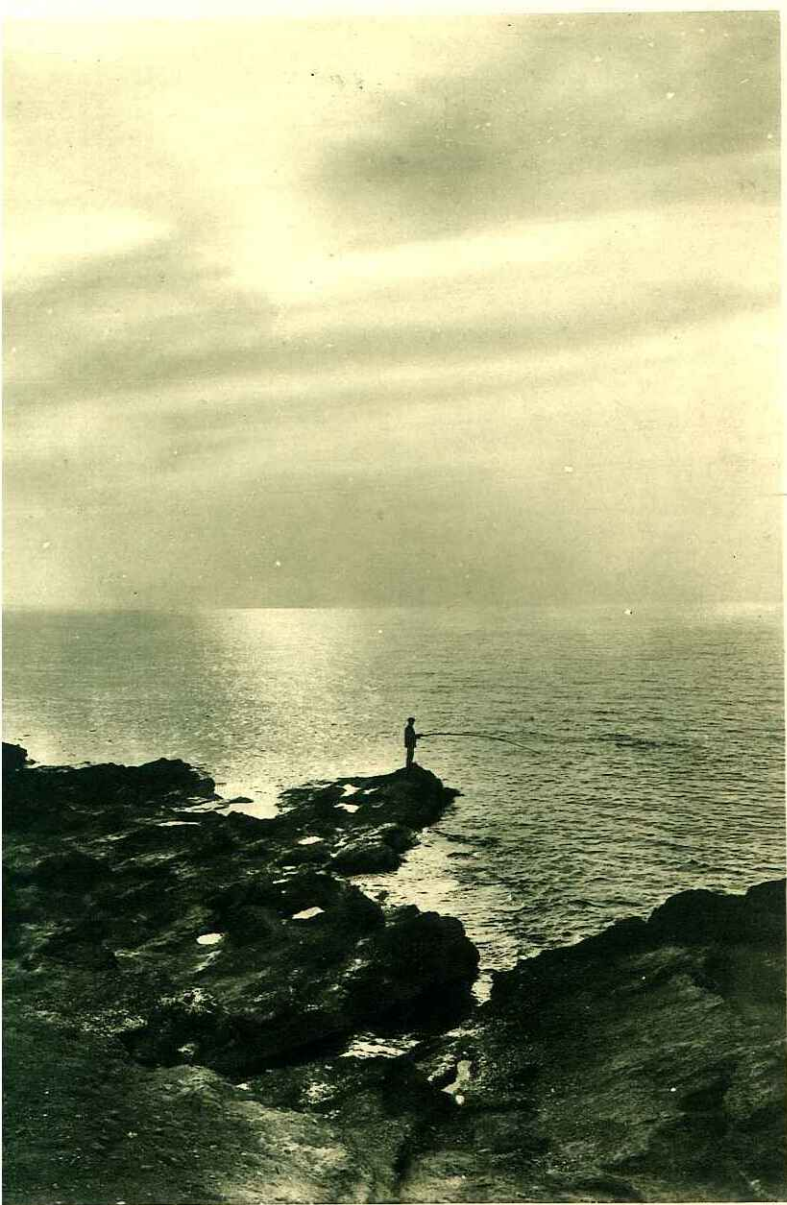
.

« Domani il continente italiano sarà ornato a festa per celebrare il trionfo dei suoi liberi figli e dei suoi prodi siciliani; le vostre madri, le vostre spose, superbe, procederanno con faccia alta e sorridente per le pubbliche vie ».

.

Al richiamo del Condottiero sorridono i caduti

IL CAPO LILIBEO O BOEO



AVANZO DI UNA PORTA DELL' ANTICA CITTÀ DI MARSALA-
MOTYA



risorti: Montanari, Schiaffino, Camogli, De Amici, Sertorio, Nullo, Vigo, Tukery, Toddei e cento altri.

Dove attinge quest'Eroe degli eroi il potere sovrumano di tutto e sempre osare? Risponde il Poeta commemorando:

« Chiunque al suo posto, a ogni tappa, si fermerebbe contento di aver tentato abbastanza la sorte e la gloria.

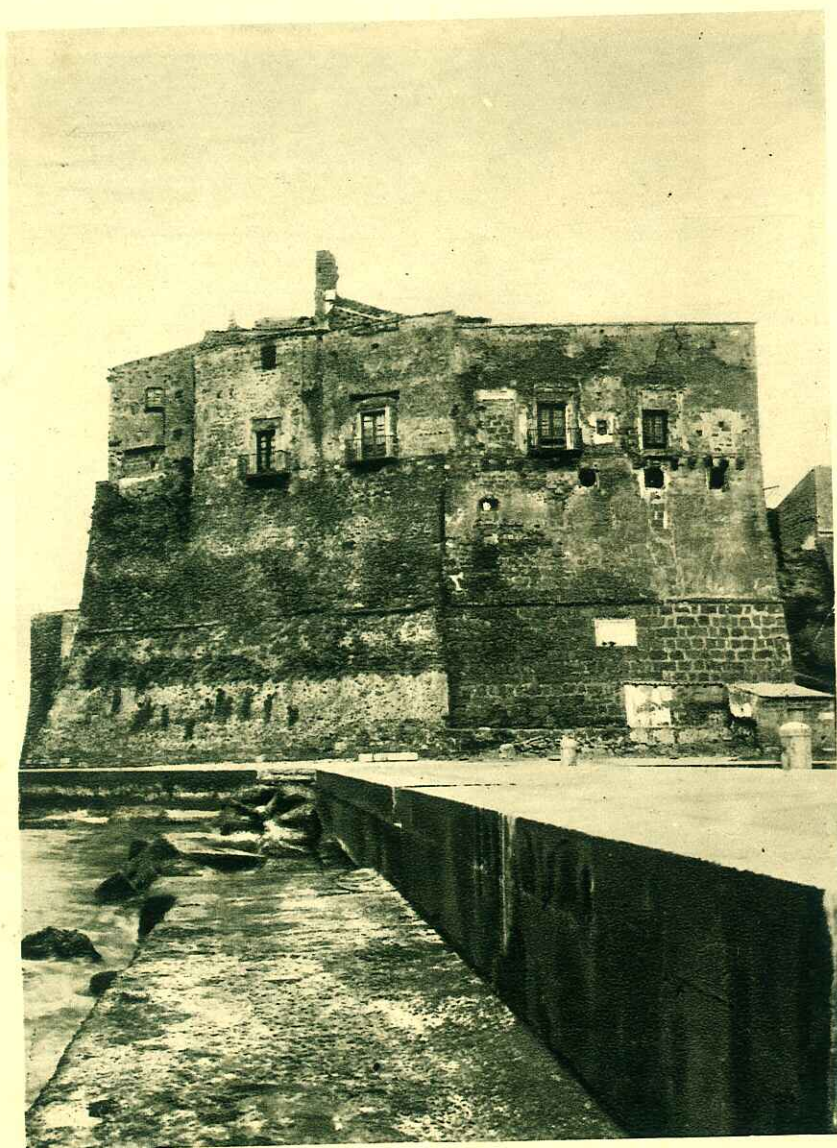
« A Roma, difesa e caduta insieme, mestamente pago del dovere compiuto, disperando di andare contro gli dei, bramando solo l'onore della pira, poserebbe anche Ettore.

« Alla ritirata di Roma a Cesenatico, umiliato per i suoi diecimila, si arresterebbe Senofonte. A Caprera, una volta tornatovi, Cincinnato continuerebbe a spinger l'aratro.

« Da Marsala giunto a Capua, riposerebbe Annibale: in Mentana certamente poserebbe con orgoglio Leonida.

« Egli solo non s'arresta e cammina: La mèta è più in là! ».

Questo grande cavaliere dell'Umanità non ha soste perchè mosso dall'ideale inesorabile che di terreno nulla attinge.



SALEMI COL CASTELLO E VIA DEI MILLE

In questa inesorabilità del Suo cammino, sempre volto a una mèta luminosa, sta il suo fascino divino, in questa tenace audacia ligure

*che posa nel giusto e a l'alto
mira e s'irradia ne l'ideale.*

Ed oggi ancora la voce dell'oltre tomba ci grida: *Date all'Italia l'opera di uomini forti e il voto di oneste coscienze: siate cittadini gagliardi: io non vorrei oltre la tomba vivere su questa terra, nei marmi, se questa non avesse ad essere la terra del mio ideale; un'Italia cresciuta alla virtù dei liberi, un'Italia degna dei martiri suoi, degna di aprire la nuova era nel mondo!*

E profetica fu quella voce. Il Fascismo ha ridato all'Italia gloria ed Impero!

IL CASTELLO DELLA REGINA GIOVANNA A CASTELLAM-
MARE DEL GOLFO